

■ IL COMMENTO

IL DIALETTO NON SI STUDIA TRA I BANCHI, LO SI VIVE PER STRADA TRA LA GENTE

MARIO DENTONE

Condivido totalmente l'opinione dello scrittore Morchio sull'inutilità dell'insegnare il dialetto ligure nelle scuole. Aggiungo che un dialetto (non lingua, quella ufficiale, scritta, degli atti pubblici, delle comunicazioni fra l'istituzione e il popolo) lo si impara in casa, sulla strada, vivendo fra i vecchi. Un dialetto insomma lo si vive, la sua cosiddetta sintassi non è codificata, ma viene dall'uso quotidiano, dalla convenzione di capirsi, dagli stessi suoni.

Io parlo il dialetto e a Moneglia, nonostante ci viva da quarantacinque

anni, mi dicono ridendo che parlo rivano, a Riva Trigoso ridendo mi dicono che ormai parlo monegliese!!! E ci sono sei chilometri di gallerie, così a Sestri Levante, Casarza, nel raggio di tre chilometri. Questo è il dialetto. Io l'ho imparato vivendo a contatto col nonno paterno, pescatore, e con la nonna, che aveva difficoltà a parlare italiano.

Meglio, non l'ho imparato, l'ho assunto, udito e fatto mio, giorno per giorno fin dalla più tenera età. Alle elementari, maestre e genitori mi punivano se mi scappava qualche

parola in dialetto, perché, dicevano, avrebbe rovinato il buon apprendimento della lingua italiana.

E beato sia mio nonno, e beati tutti i vecchi marinai di Riva con i quali vivevo in spiaggia, dietro i gozzi, a vederli inlescere palamiti o *cunsare* i trémagi, quando passavano le giornate a raccontarsi storie di mare, a *cétezare* o mugugnare, e io curioso, divertito e stupito, vivevo dei loro miti fatti miei, persino dei loro gesti e intercalare, ascoltavo e volevo diventare marinaio, vivere quelle marreggiate, imparare i nomi dialettali

dei pesci e, una volta a casa, l dopo aver promesso al nonno di non tradirlo facendomi scappare qualcosa in dialetto, tornavo un diligente scolare.

Questo è il dialetto, vita, e basta, non grammatica, vocabolario, letteratura. E siccome anche in Liguria e nei paesi sono e saranno sempre meno i liguri, sempre meno vivo sarà il dialetto: rassegniamoci. A casa mia era vietato, era la distorsione per un buono studio. Mia moglie è cresciuta nel dialetto con i genitori e tutti i parenti, solo dialetto. Io con i suoceri

parlavo dialetto, ma con mia moglie italiano essendoci conosciuti in treno verso l'università, e anche se volessimo parlare il dialetto non ce la faremmo, perché il rapporto nacque in... italiano. Ma parlo dialetto, e lei anche, con tutti intorno, in paese, ed è divertente parlarlo con una stessa persona e fra noi, contemporaneamente, in italiano, ma è naturale così. Mia figlia lo capisce, prova a parlarlo, lei archeologa e ferrea cultrice di tradizioni e storia locale, ma non è cresciuta in... dialetto!!! Tutto qui, non è cresciuta in dialetto.